

Gli studi liceali in Ticino alla luce della revisione parziale dell'O/RRM

di Renato Vago*

A partire dall'anno scolastico 2008/2009 entrano in vigore, per le prime classi del liceo, le nuove disposizioni dell'Ordinanza/Regolamento concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità decise dal Consiglio federale e dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (O/RRM). Le proposte di cambiamento dell'Ordinanza erano state oggetto di una vasta consultazione presso gli enti interessati nel corso dell'anno scolastico 2006/07. Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport aveva espresso dure critiche al progetto ritenendo che le modificazioni proposte, se applicate rigidamente, avrebbero costretto il Ticino a rivedere profondamente la sua impostazione degli studi liceali. La versione definitiva delle nuove norme ha largamente tenuto conto anche delle osservazioni del Cantone; nel *Rapporto complementare* del gruppo di lavoro, presieduto dal Dr. h.c. Gerhard M. Schuwey, che ha accompagnato le proposte di modifica, si sottolineava, tra l'altro, la qualità del modello liceale ticinese.

La necessità di adattare il Regolamento degli studi liceali alle nuove disposizioni O/RRM è stata l'occasione per il Gruppo di lavoro (GL), composto dei

direttori delle scuole medie superiori e del direttore dell'UIMS, di meglio precisare gli obiettivi perseguiti e dare nuovo impulso al difficile compito dei docenti nel definire i migliori scenari entro i quali sviluppare con gli allievi un proficuo lavoro. Attraverso una normativa adeguata è stato possibile evitare di frantumare e banalizzare gli insegnamenti e impedire, in particolare, che il settore delle scienze naturali e matematiche si riducesse a fornire mere abilità grettamente utilitaristiche. In altre parole, con le nuove disposizioni, si è voluto rafforzare il coordinamento dell'insegnamento delle discipline del settore scienze sperimentali e matematica (*biologia, chimica e fisica* nei primi anni del liceo; le opzioni specifiche *biologia e chimica, fisica e applicazioni della matematica* nel secondo biennio) ma anche delle scienze umane (in particolare *storia, filosofia, geografia, economia e diritto* in quarta liceo e l'opzione specifica *economia e diritto*) e delle arti nel primo biennio. I cambiamenti del Regolamento introdotti a salvaguardia del modello liceale ticinese rafforzano anche il perseguimento degli obiettivi generali del liceo. Lo scopo del liceo, così come definito nell'O/RRM, è, infatti, quello di rendere l'individuo

consapevole del posto che occupa nel mondo in rapporto sia agli altri individui sia alla natura che lo circonda; il modello di formazione liceale che ne deriva deve permettere ai giovani di orientarsi e crescere in una società sempre più complessa che chiede loro di possedere un'ampia formazione culturale e una gran capacità di adattarsi ai rapidi cambiamenti che intervengono sia in ambito scientifico sia in ambito sociale. Gli insegnamenti delle diverse discipline devono costituire la guida più sicura per passare da una concezione della vita umana disgregata e occasionale, imposta meccanicamente dall'ambiente esterno, ad una concezione critica, elaborata consapevolmente, resa unitaria e coerente. Il liceo, insomma, deve continuare a favorire la piena attuazione della formazione generale e non deve essere ridotto ad un semplice corso preparatorio ad alcune facoltà universitarie assumendo, di conseguenza, un carattere pre-professionale come questa "piccola riforma" dell'O/RRM sembra lasciare intendere. A parere del GL, il liceo deve invece continuare a fornire una cultura il più possibile unitaria e totale anche se la rapida evoluzione nel campo scientifico, tecnologico, e il conseguente carattere

Esami di sabato ma non per tutti

Nel marzo del 2007 uno studente liceale ha chiesto alla direzione dell'istituto di poter sostenere tre esami scritti di maturità, che si sarebbero svolti di sabato, in un altro giorno, poiché essendo di religione avventista non avrebbe potuto osservare il precetto del riposo sabbatico. La direzione dell'istituto ha respinto la richiesta dal momento che lo svolgimento degli esami il sabato mattina garantiva condizioni ideali e le deroghe erano ipotizzabili soltanto per gravi motivi di salute o per cause di forza maggiore. Il giovane si è allora rivolto al DECS, che nel maggio del 2007 ha nuovamente respinto la richiesta, poiché l'art. 15 cpv. 8

della Legge della scuola stabilisce che «gli esami finali delle scuole postobbligatorie hanno luogo, di regola, dopo la fine dell'anno scolastico e possono svolgersi anche il sabato».

Impugnata anche questa decisione, lo studente si rivolge al Consiglio di Stato che avalla la decisione del DECS. Successivamente il giovane si rivolge al Tribunale federale (TF) per ottenere un giudizio, ma nel frattempo decide di svolgere gli esami di maturità regolarmente di sabato.

Nella sentenza il TF afferma che l'art. 15 della Costituzione sancisce la libertà di credo e di coscienza e che ognuno ha il diritto di scegliere e professare la religione che desidera. Viene tutelata anche la possibilità di rispettare i giorni festivi e di riposo previsti da una determinata religione, ma come per tutti i diritti, anche quest'ultimo può essere soggetto a restrizioni.

Sostenere gli esami di sabato, senza concedere nessuna deroga, salvo per motivi di salute o per altri motivi di forza maggiore, permette alla scuola di porre ogni allievo nella medesima situazione (difficoltà dell'esame, valutazione, ecc.), mentre lo spostamento implica per i docenti un maggior onere di lavoro e non garantisce più la parità fra studenti. La sentenza recente del TF afferma che se la presta-

pluralistico e dinamico assunto dalla nostra società, rendono oggi incomparabilmente più complessa e problematica rispetto al passato l'elaborazione di un piano di studio unitario. Se è vero che l'accesso alla "conoscenza" sembra essere diventato sempre più facile, è altrettanto vero che questa conoscenza è frantumata, formata da pezzi senza ordine, legati a caso da semplici relazioni di prossimità, d'epoca di acquisizione, senza una struttura definita; il potere assunto dai mezzi di comunicazione di massa obbliga di conseguenza la scuola a rafforzare l'impegno a realizzare un ordine razionale secondo regole atte ad aumentare la coerenza degli insegnamenti per favorire nel giovane, seriamente minacciato dalla massa incoerente di conoscenze che lo colpisce, l'acquisizione di una solida formazione di base, di uno spirito d'apertura e di un giudizio indipendente. Esclusa, almeno si spera, l'unificazione attraverso lo studio enciclopedico, la via aperta all'integrazione dei contenuti rimane quella dell'interdisciplinarietà intesa come «progetto che cerca di fare collaborare, favorire l'interazione di due o più discipline per la realizzazione di un obiettivo comune. Pratica d'insegnamento che può sfociare nel-

la mutua integrazione dei concetti direttori dell'epistemologia, della terminologia o della metodologia tra queste discipline» (dal *Manuel de mise en oeuvre du plan d'étude cadre (PEC/PQS) – 17/1/1995 – Annexe F: glossaire*). Anche nel commento della Commissione svizzera di maturità che ha accompagnato il testo dell'O/RRM del 1995, si indicava che nella formazione liceale occorre «*allier l'épanouissement de personnes aptes à entreprendre des études universitaires à l'acquisition d'une culture générale adaptée à notre temps, décloisonner les disciplines traditionnelles en respectant leur spécificité, ..., sanctionner par le certificat de maturité une formation intellectuelle et une culture générale larges et exigeantes*» e, per quanto riguarda l'organizzazione degli insegnamenti attraverso l'interdisciplinarietà, si affermava che occorre promuovere «*un enseignement coordonné et cohérent de disciplines du même domaine d'études et éviter ainsi une lecture linéaire des programmes. Étant entendu que cette coordination et cette cohérence ne sont fécondes que si elles s'enracinent dans une formation disciplinaire, l'enseignement devrait débiter par l'acquisition des connaissances de base des disciplines et se poursuivre ensuite par des approfondissements, des*

mises en correspondances et/ou des regroupements pour aboutir à une vision et à une appréhension à la fois réalistes, globales et modestes de la complexité des deux domaines concernés, celui de la nature d'une part, de la société d'autre part, et des interactions de l'homme avec eux».

Si voleva insomma, già allora, evitare l'eccessiva specializzazione, parcellizzazione atomizzata degli insegnamenti e abbandonare la vecchia scuola delle discipline una accanto all'altra, una dopo l'altra, una senza l'altra. Un insegnamento atomizzato rischia d'essere alienante perché non riesce a far capire il nesso tra una disciplina e l'altra, e tra le discipline nel loro insieme e la vita reale con i suoi problemi sempre più complessi. Ed è forse anche in questa estraneità delle discipline nei confronti della società e della vita che occorre cercare uno dei motivi dell'indifferenza che molti ragazzi nutrono a riguardo della scuola. D'altronde il Gruppo di lavoro Schuwey nel recente e già citato *Rapporto complementare* dà un'indicazione forte ai licei quando afferma che «il ricorso all'interdisciplinarietà nella formazione liceale è importante e segna una via dell'avvenire, ragion per cui il principio dell'insegnamento interdisciplinare è stato iscritto esplicitamente nell'O/RRM (art. 11 bis)».

zione necessaria richiede oneri amministrativi e di preparazione eccessivi o comporta costi troppo elevati, mettendo in discussione il buon funzionamento della scuola, un allievo non può comunque pretendere, in nome della libertà religiosa, di essere esentato dagli esami il sabato. È altresì vero che in casi di deroga dovuti alle ragioni precedentemente espresse, gli istituti scolastici hanno dimostrato di essere in grado di organizzare in modo adeguato e in tempi rapidi delle soluzioni. Il TF afferma che la richiesta di deroga per motivi religiosi dovrebbe essere conosciuta dalla scuola già con mesi di anticipo, quindi l'istituto non dovrebbe avere difficoltà per la preparazione e l'organizzazione degli esami supplementari. Il Tribunale afferma pure che non sono molti gli aderenti alla Chiesa avventista, quindi il numero di deroghe sarebbe limitato, perciò non appare ragionevolmente suscettibile di incidere in maniera rilevante sul buon funzionamento della scuola e sull'ordinato corso degli esami. Chiaramente la concessione delle deroghe non permette la parità di trattamento tra gli esaminandi, come se sostenessero lo stesso esame nello stesso momento, ma l'esperienza dei docenti dovrebbe permettere una preparazione e una valutazione attendibile e oggettiva.

Anche la Conferenza svizzera dei direttori cantonali, nel novembre del 2006, emanava una circolare a tutti i direttori dei licei, nella quale affermava che lo svolgimento degli esami o di altre attività scolastiche di sabato doveva costituire un'eccezione.

Per tutte queste ragioni il TF, lo scorso mese d'aprile, ha sentenziato che il rifiuto di concedere la deroga è sproporzionato. L'interesse degli allievi appartenenti alla Chiesa cristiana avventista di poter osservare il precetto del riposo sabbatico risulta infatti prevalente rispetto all'interesse pubblico di far svolgere a tutti i maturandi gli esami il sabato. Dopo questa sentenza del TF – che è passibile di diverse valutazioni – sarà necessario per le scuole predisporre delle date di riserva e avere un atteggiamento rigoroso nel valutare tutte le motivazioni, religiose e non, per le quali i giovani potrebbero chiedere una deroga agli esami di sabato.

Ma qual è il numero massimo di allievi tale da poter sostenere la deroga sul giorno d'esame senza per questo intaccare il buon funzionamento della scuola? Al di là del numero di studenti, dalla lettura della sentenza della corte federale si ha l'impressione che l'interesse del singolo prevalga su quello collettivo e questo non può non far riflettere.